

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
 INTERVENTI SOCIALI
02.57691603
 Internet: <http://www.anniazurri.com/>

L'Unità

IL LIBRO DELL'UNITÀ
 Giornale + videocassetta
 un film di Sergio Leone
«Il Colosso di Rodi»
 con R. Calhoun G. Marchal
 Lea Massari

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
 INTERVENTI SOCIALI
02.57691603
 Internet: <http://www.anniazurri.com/>

ANNO 73. N. 273 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **SABATO 16 NOVEMBRE 1996 - L. 8.000 ARR. L. 16.000**

L'ultima telefonata con D'Alema. Un tecnico ai Lavori pubblici?

Di Pietro non torna

«Farò il pastore». Fax a Prodi: ti chiamerò I suoi amici: per ora non facciamo il partito

Anche il governo dica «basta»

LUCIO VILLARI

A QUESTO punto, anche il governo e la maggioranza politica che lo sostiene hanno il diritto di dire «basta». Ma hanno anche il dovere di portare avanti, con la massima decisione, il programma che ha avuto il consenso della maggioranza degli italiani nelle elezioni di aprile. Un programma che, per la parte che gli competeva, anche il ministro Antonio Di Pietro stava svolgendo con energia, intelligenza e determinazione. Il tiro al piccione contro Di Pietro non è solo la vendetta dei ladri e dei corrotti, processati e condannati, e di quelli che sono in attesa di giudizio, è anche la preventiva difesa di quanti non sopportavano un ministro efficiente in un delicato settore della vita produttiva. Dunque il governo è attaccato non soltanto per le deleghe e per la Finanziaria ma anche perché sta attuando, attraverso l'opera del presidente del Consiglio e dei suoi ministri un disegno politico.

Vi sono stati degli errori? Forse sì, ma dai milioni di elettori che hanno decretato il successo dell'Ulivo non si è mai levata, in questi sette mesi, una voce che mettesse in dubbio la legittimità e l'attendibilità dei suoi propositi e degli uomini chiamati ad attuarli. Dunque il governo può fronteggiare benissimo l'attacco a Di Pietro e essere, come opportunamente ha fatto il presidente Prodi in Parla-

SEGUE A PAGINA 7

■ ROMA. «Torno a fare il pastore», aveva detto in Turchia. Poi ieri un fax a Prodi, poche righe per tornare a spiegare i motivi delle dimissioni, per raccontare l'amarrezza per gli attacchi subiti. Oggi il Consiglio dei ministri si riunirà e farà un passo ufficiale per chiedere al ministro dei Lavori pubblici di non lasciare il suo posto. La stessa domanda che hanno continuato a fare i cittadini via fax e per telefono. La stessa richiesta dei dipendenti del ministero che ieri mattina hanno manifestato in difesa del loro ministro. Ma le possibilità che Di Pietro receda dalla sua decisione sembrano davvero pochissime, anche

dopo le pressioni, tra queste una telefonata di D'Alema. La stabilità del governo non è in discussione, lo ripetono i ministri e la maggioranza, ma nemmeno l'opposizione pensa che dalle dimissioni dell'ex pm possano venire scossi all'esecutivo. Tam tam di voci su chi potrebbe assumere l'incarico ai Lavori pubblici, ma intanto la discussione più forte riguarda il futuro di Di Pietro. Resterà in politica? Fonderà un partito? Quest'ultima è un'ipotesi che i suoi amici per ora escludono, anche se Federico Orlando li invita a riunirsi in un coordinamento. Un sondaggio attribuisce a un suo ipotetico partito il 14 per cento.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 345 e 6

L'INTERVISTA

Ciampi ottimista:
 «L'Italia va
 ma guai a sbagliare»



■ ROMA. Il nostro Paese è entrato in un circolo virtuoso ed è aumentata la fiducia delle genti. Il superministro dell'economia, Carlo Azeglio Ciampi, parla il linguaggio della serenità e dell'ottimismo. Ma avverte: «Siamo su un crinale, tutto si può rompere». Ciampi dice la sua anche sul caso Di Pietro, parla dell'ingresso in Europa, della manovra finanziaria, dei tempi del rientro della lira nello Sme e dell'atteso nuovo taglio del tasso di sconto. E assicura che il programma delle privatizzazioni va avanti.

GIUSEPPE F. MENNELLA
 A PAGINA 7



Migliaia di rifugiati ruandesi diretti verso il confine con il Ruanda

David Guttenfelder/Ap

Zaire
Una marea umana in fuga dal massacro

L'ultimo assalto dei ribelli tutsi in Zaire sta producendo in queste ore un'altra grande marea di umanità dolente in cerca di pace. Ai 300mila già in rotta verso il confine con il Ruanda si sono aggiunte ieri altre 400mila persone costrette a lasciare il campo profughi di Mugunga, il più grande del mondo, dopo un violento attacco d'artiglieria dei tutsi banyamulenge. Sono quasi tutti hutu fuggiti dal Ruanda dopo la guerra civile di due anni fa, che ora stanno facendo ritorno in patria senza speranza. L'Onu ha trovato l'accordo per la missione umanitaria da inviare in Zaire, che al cospetto di queste ultime notizie appare tardiva e inconsistente. La richiesta di annullamento è arrivata dal governo ruandese che si trova ora a fronteggiare questa marea umana di ritorno. Gli Stati Uniti, hanno voluto che si scrivessero impegni limitatissimi nel testo di risoluzione. La missione, a cui parteciperanno anche gli italiani del Battaglione San Marco e della Brigata Garibaldi, avrà una durata massima di quattro mesi. Finirà il 31 marzo 1997.

A PAGINA 14

L'Eurotassa sarà di 7mila miliardi Sì al rimborso

■ ROMA. La Finanziaria '97 arriva al traguardo di Montecitorio. Oggi il «sì» definitivo della Camera, si creano ora le condizioni per il rientro della lira nello Sme. In vista dell'incontro con Cgil-Cisl-Uil, il governo mette a punto i provvedimenti per i 12.500 miliardi del «contributo per l'Europa». 7mila miliardi verranno da un'addizionale sui redditi Irpef (esentati i più poveri), ma in cambio ai cittadini verranno dati titoli pubblici o warrant. Gli altri 5-6mila miliardi verranno reperiti senza colpire i contribuenti, recuperando imposte non versate e con misure anti-elusione.

ROBERTO GIOVANNINI
 A PAGINA 17

Problemi con il Vaticano dietro il ritardo del «lider maximo»? Per Cuba colpa della pioggia

Arrivo nel mistero per Fidel

Vanno in tilt diplomazia, stampa e sicurezza

LA POLEMICA

Gianni Minà
 Fermiano
 insieme
 l'attacco
 americano

Renzo Foa
 I diritti
 umani
 sono
 optional?

A PAGINA 2

■ ROMA. Fidel Castro sarà presente oggi al summit Faó. Ma la certezza è arrivata solo a tarda notte, perché la presenza del *lider maximo*, è stata a lungo in dubbio. Da Cuba si diceva che per il maltempo non era potuto partire, ma si parlava anche di tattica per accrescere l'attesa o di ostacoli nel dialogo con il Vaticano. Le voci si sono inasprite finché, in nottata è giunta la notizia che Castro stava arrivando.

BADUEL FONTANA
 A PAGINA 13



di Sergio LEONE
 con Clint EASTWOOD
 Ed VALLACH
 Lee Van CLEEVE

7

SABATO 23 NOVEMBRE
 IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO

L'ARTICOLO
Costanzo
 Qual è
 il ruolo
 della tv
 pubblica?

A PAGINA 2

L'ARTICOLO

Dove Berlinguer non è più attuale

PIETRO FOLENA

CARA BIANCA, la tua lettera mi ha turbato. Anzitutto perché ricordando il tuo riserbo e la tua dignità, nei dodici anni che ci dividono dalla morte di tuo padre, ti ho rivisto a Padova. Doveva essere l'8 o il 9 di giugno 1984 e io - segretario cittadino del Pci - ero responsabile in quelle ore drammatiche del rispetto del vostro riserbo, tuo e della tua famiglia. Stavo lì, al Plaza, a garantire che la vostra sofferenza non fosse violata dai flash dei fotografi e dalle luci delle televisioni. Il mondo intero guardava al Pci e alla famiglia Berlinguer. Si sentiva che si stava spegnendo un uomo straordinario, fuori dal comune.

SEGUE A PAGINA 2

È nato un nuovo settimanale

L'ITALIANO

libero e basta.

Costa soltanto 500 lire

Ogni venerdì in edicola



CHE TEMPO FA

Il silenzio

DI RIFORMA della pubblica amministrazione sento parlare da quando andavo all'asilo. Ora che ne è stata fatta una, è difficile trovarne una traccia intellegibile nel dibattito politico, e i giornali ne danno qualche cenno nelle pagine interne, nei rari interstizi non ancora occlusi dall'alluvione di proclami, lettere, dichiarazioni e accuse tra i cosiddetti «protagonisti della politica». La politica non è protagonista, tra i protagonisti della politica, e - di conseguenza - neppure sui giornali, almeno in questo caso succubi testimoni di un vizio non loro. E dunque: una riforma strutturale dello Stato passa quasi sotto silenzio nel paese; e non è sul suo valore o sulla sua mediocrità che il paese medesimo si divide e cresce, e capisce, e giudica, ma sulle battute cretine di Berlusconi, sulle dimissioni della Ducia e sulla doppia firma di Di Pietro. Guardate: nessun problema nazionale è grave come questo. C'è solo il contesto, non il testo. E continuiamo a dirci governativi o antigovernativi senza sapere che cosa ha fatto o non ha fatto il governo. Come gli ultras allo stadio, troppo impegnati a insultarsi per seguire la partita.

[MICHELE SERRA]

Limina

Fabrizio Tonello

Da Saigon a Oklahoma City

Un viaggio nella nuova destra americana. Sconvolgente e attualissimo.

pp. 264, lire 28.000